

Mercoledì 10 dicembre Papa Francesco nell'udienza generale annunciando che il nuovo ciclo di catechesi sarà dedicato alla famiglia ha ripreso il tema delle discussioni dell'assemblea sinodale, ricordando i principi di «parresia», di franchezza e di ascolto sincero che hanno illuminato lo svolgimento. «Ora – ha sottolineato – la Relatio torna nelle Chiese particolari e così continua in esse il lavoro di preghiera, riflessione e discussione fraterna al fine di preparare la prossima Assemblea».

I «Lineamenta» traducono in domande le tre parti della «Relatio Synodi»: il contesto e le sfide sulla famiglia, lo sguardo su Gesù e la pedagogia divina nella storia della salvezza, le prospettive pastorali. La domanda fondamentale è se la descrizione della realtà della famiglia presentata nella «Relatio Synodi» corrisponda a quanto si rileva nella Chiesa e nella società.

«Facilitare il dovuto realismo nella riflessione dei singoli episcopati» significa essere concreti, indagare sulle iniziative in corso e in programma, sugli strumenti di analisi impiegati, sulle strategie educative di prevenzione. Quanto al cambiamento antropologico-culturale, si riprende il principio espresso al punto 5 della Relatio, «vanno sottolineati prima di tutto gli aspetti positivi», «si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?» (2).

Le famiglie devono coinvolgersi nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva. L'educazione remota all'amore richiede un impegno trasversale degli uffici di pastorale, «quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?» (5). La pastorale familiare ordinaria si deve rivolgere ai lontani, nell'introduzione alla prima parte di domande («L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia») si riprendono i concetti cari a papa Francesco, le «pe-

Papa Francesco rilancia le sfide del Sinodo

riferire esistenziali», la «cultura dell'incontro», «riconoscere l'opera libera del Signore anche fuori dai nostri schemi consueti».

La seconda parte (Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia) evoca la chiamata alla «comune santità» di Gaudium et Spes 52, i coniugi «seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e risurrezione». «Come è utilizzato l'insegnamento della Sacra Scrittura nell'azione pastorale verso le famiglie?» (7). Quali valori del matrimonio i giovani vedono realizzati?



Come far capire che «la relazione con Dio permette di vincere le fragilità che sono iscritte anche nelle relazioni coniugali?» (11). Il cammino verso la perfezione dell'amore che è la santità passa attraverso l'idea di famiglia come «Chiesa domestica» (Lumen gentium 11), «la coscienza dell'impegno missionario».

Quando si parla di magistero, si dice che «la spiritualità coniugale si nutre dell'insegnamento costante dei Pastori che si prendono cura del gregge e matura grazie all'ascolto incessante della Parola di Dio, dei sacramenti della fede e della carità». Su questo «occorre sviluppare e promuovere iniziative di catechesi. Il concetto dei «semina verbi» nelle

culture (Ad Gentes 11, Relatio Synodi 22) può essere applicato, per alcuni versi, anche alla realtà matrimoniale e familiare di tante culture e di persone non cristiane. «In quale misura le pastorali diocesane sanno valorizzare anche questa sapienza dei popoli?» (19).

«Assumere, senza impaccio, quella condizione di 'ospedale da campo' che tanto giova all'annuncio della misericordia di Dio» comporta «un'attitudine di accoglienza e comportamento fiducioso» per «accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (Evangelii gaudium 44). L'accompagnamento è un'arte!

Per le prospettive pastorali, il Sinodo straordinario va assunto «come punto di partenza». Va coltivata la dimensione familiare nella formazione dei presbiteri, coinvolgendo le famiglie. Costante l'attenzione da riservare al linguaggio e ancora il principio di Evangelii Gaudium della «conversione pastorale» per riconoscere alla famiglia la propria dignità e missione. È importante il ruolo delle associazioni familiari, la collaborazione con le istituzioni sociali e politiche. «I percorsi di preparazione al matrimonio vanno proposti in maniera da evidenziare la vocazione e la missione della famiglia secon-

do la fede in Cristo» (28). Assumono spesso «il carattere di catecumenato e mistagogia». Testimonianza e sostegno possono dare famiglie e associazioni nella preparazione e nell'accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale.

«Un corretto discernimento pastorale delle singole situazioni» è necessario per la cura pastorale di coloro che vivono nel matrimonio civile o in convivenza. «La comunità cristiana è pronta a prendersi cura delle famiglie ferite?» (35). Come rendere più agili «le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità?» (37). L'«ulteriore approfondimento» per la pastorale sacramentale nei riguardi dei divorziati risposati richiede di valutare la prassi ortodossa e «la distinzione tra situazione oggettiva di peccato e circostanze attenuanti» (Relatio Synodi 52). «Evitando ogni ingiusta discriminazione, in che modo prendersi cura delle persone con tendenza omosessuale?» (40).

Si richiama l'«Humanae vitae» del Beato Paolo VI per la bellezza del diventare padre o madre, «come risposta a una vocazione». Si incoraggiano le comunità cristiane ad «un'effettiva solidarietà e sussidiarietà». L'adozione e l'affido sono «segno altissimo di generosità feconda». Infine, il compito educativo deve trovare sostegno e solidarietà nella comunità cristiana e riconoscimento a livello socio politico. «La coscienza del dovere della trasmissione della fede» da promuovere nei genitori è un chiaro collegamento al Sinodo del 2012 sulla nuova evangelizzazione.

L'Osservatore romano, dando annuncio della pubblicazione dei «Lineamenta», sottolinea che un opportuno momento di preghiera dovrà avvenire in occasione della prossima festa liturgica della Sacra famiglia il 28 dicembre, mentre si invita al frequente uso della preghiera del Papa per il sinodo sulla famiglia (w2.vatican.va/content/francesco.it).

Valeria e Piergiacomo ODERDA

Un gioco a tutti!

Dall'11 dicembre è iniziata nella sede in via Bertolotti 1, una raccolta di giocattoli usati (tranne i peluche per motivi di igiene) che si concluderà il 16 gennaio. Si tratta del progetto «Un giocattolo a tutti» promosso dalle Circoscrizione 1. «Chissà quante volte



ci è capitato da piccoli di ricevere un gioco non gradito, oppure un gioco che ci è piaciuto solo per qualche giorno e poi è stato accantonato dalla noia o sostituito da un altro interesse – dichiara il presidente della Circoscrizione 1, Massimo Guerrini – Sicuramente ognuno di noi possiede un libro di favole o un gioco che entusiasma i nostri figli ormai cresciuti. Ecco questa è l'occasione giusta per rinnovare quella stessa felicità negli occhi di un altro bimbo. Ogni anno si buttano via tonnellate di giocattoli in buone condizioni che invece potrebbero far nascere un sorriso ai più fortunati». La consegna dei giocattoli può avvenire dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 17.30 e il venerdì dalle 9 alle 15.30 in via Bertolotti 1. Alla distribuzione ci penserà invece l'Oratorio Salesiano della Crocetta e l'Associazione Spazio Nuova Arquata.

Irene FAMÀ

SABATO 13 DICEMBRE GENITORI STRANIERI E ITALIANI INSIEME A CONFRONTO SULLE RECIPROCHE RISORSE

Le famiglie come ponti

Iniziativa della pastorale migranti e familiare per promuovere iniziative concrete di integrazione

«Famiglie e futuro». Dalla famiglia parte l'integrazione fra culture per costruire una società dove tutti possono convivere bene insieme.

Sono i temi al centro dell'incontro di scambio, confronto e condivisione che si è tenuto sabato 13 dicembre presso la nuova sede dell'Ufficio pastorale migranti in via Cottolengo organizzato in sinergia fra gli Uffici diocesani Famiglia e Migranti, a cui hanno partecipato numerose giovani famiglie torinesi, italiane e straniere.

Al centro dell'incontro la relazione di Pietro Boffi, direttore del Centro internazionale di Studi sulla famiglia, che ha presentato il rapporto «Cisf 2014» sul tema «Le famiglie di fronte alle sfide dell'immigrazione».

Dal rapporto, basato su un'indagine su quattro mila nuclei familiari italiani, emerge un atteggiamento di prudenza e problematicità verso gli immigrati, in un numero rilevante di casi di chiusura e discriminazione. «In particolare – ha sottolineato Boffi – si rileva un atteggiamento di difesa soprattutto sui temi del lavoro, della casa, delle politiche di welfare in un tempo di crisi economica, in cui la maggior parte delle famiglie italiane intervistate ritiene

sia giusto, a parità di requisiti, avere la precedenza rispetto agli immigrati. In molti casi – prosegue – si nota una conoscenza e valutazione dei problemi non basata su dati reali e dunque con un giudizio ingiustificato». «Gli italiani – evidenzia Boffi



– non si sono accorti che l'immigrazione oggi è soprattutto familiare, arrivano infatti in Italia intere giovani famiglie; osservando i dati notiamo che il 20% dei bambini in Italia nascono da coppie straniere o miste, mentre la percentuale di nati per ogni donna italiana nel 2013 è di 1,3 figli. Nelle scuole pubbliche la percentuale di

stranieri è elevatissima, in molte classi più della metà degli allievi sono di origine straniera». «Anche i nostri oratori – osserva – soprattutto per quanto riguarda le attività sportive sono frequentati per la maggior parte da bambini e ragazzi di

che ancora coesistono, testimoniati dal rapporto del Cisf». «Creare ponti e non barriere». È questo lo slogan dell'incontro che ha subito preso forma attraverso il dialogo e la conoscenza fra le famiglie presenti, accumulate dagli stessi problemi nella vita di famiglia, nella crescita ed educazione dei figli. «Nessuno nasce razzista – sottolinea Saadiy, giovane donna marocchina – la non conoscenza dell'altro ci porta a vederlo come una minaccia, i valori o i pregiudizi nascono dalla famiglia; penso dunque si debbano favorire occasioni di incontro, creare opportunità di confronto tra genitori della stessa classe scolastica».

Ed ecco dunque il cammino che le due pastorali, Famiglia e Migranti, lanciano per il lavoro dei prossimi mesi partendo proprio dalla famiglia «per favorire – ha concluso Durando – occasioni di conoscenza e scambio tra famiglie che vivono situazioni di vita simili, dove si moltiplicano i rapporti e le relazioni che allontanano dai pregiudizi, dalle paure ingiustificate, per iniziare a costruire una società per tutti con al centro l'accoglienza e l'integrazione dell'altro».

Stefano DI LULLO

Per un Natale che sia tale, a Collegno volontari in festa



Venerdì 12 dicembre alle 16.30, in piazza Bruno Trentin (adiacente al Centro Commerciale Piazza Paradiso), si è tenuta la tradizionale manifestazione: «Un N@tale che sia Tale», organizzata dall'Associazione «Millemani InSieme X» con i ragazzi del Movimento Ranger di Collegno, gruppo Grmp. La manifestazione, che si è protratta fino al pomeriggio di domenica 14 dicembre, ha avuto lo scopo di mettere in evidenza il mondo del volontariato, dando risalto alle piccole associazioni territoriali.

Questa edizione, l'undicesima, è stata dedicata al tema della famiglia: il Natale, è la festa della famiglia, a partire da quella di Nazareth per arrivare ai giorni nostri e, come ci insegna Papa Francesco, alle famiglie allargate ma che si basano pur sempre sul concetto di amore, sentimento che non può portare altro che qualcosa di buono, da qui il titolo «In famiglia nasce qualcosa di nuovo ... qualcosa di buono».

Da questo è derivata anche la scelta di devolvere il ricavato dell'iniziativa alla Caritas locale, quale contributo per le famiglie in difficoltà. Molte le associazioni di volontariato presenti in questi tre giorni, durante i quali hanno raccontato la loro attività al pubblico, presentato i propri progetti e proposto i loro prodotti.

I vari stand hanno dato vita a un grande mercato solidale, dove si è potuto acquistare dal riso alle specialità trentine, all'oggettistica africana, ai manufatti realizzati con materiale di recupero. Laboratori, giochi, musica, concerti per tutte le età, ma anche una riflessione sulla Fede: questi gli ingredienti di un evento che ha permesso a tutti di riscoprire il significato vero del Natale, a dispetto dei tempi e del luogo che mettono in evidenza solo l'aspetto consumistico. Per sottolineare questo, la manifestazione si è conclusa con la celebrazione della Messa all'aperto.